

Animato incontro al Consorzio con l'assessore regionale

## Moscato, dopo l'accordo si pensa a promuovere l'Asti

Parlare di crisi dell'Asti, sia nella sua proposizione a "tappo raso" che "spumante", sarebbe forse eccessivo, tuttavia bisogna riconoscere che della foschia che vela l'orizzonte sarà il caso di tenere conto prima che possa trasformarsi in nube foriera di tempesta. Di ciò sostanzialmente si è parlato

Mercoledì scorso al Consorzio dell'Asti ad Isola durante una conferenza a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le categorie del settore: dalle associazioni degli agricoltori, al mondo dell'imprenditoria che si occupa di lavorazione e conservazione delle uve, alla ditte

di commercializzazione e distribuzione dei vini e derivati senza dimenticare le rappresentanze sindacali.

*"E', infatti quella vitivinicola - ha affermato l'assessore all'agricoltura della Regione: Giorgio Ferro intervenuto all'incontro solo come ospite - una delle principali voci positive a bilancio di tutto il Piemonte".*

Guidato dal vicepresidente del consorzio, Stefano Ricagno, ha avuto inizio un incontro - dibattito assai vivace. Dando cenno ad un libro di Renato Ratti che sarà ufficialmente presentato nel castello di Mango sabato 10 settembre alle 17.30, si è cercato di dipingere la si-

tuazione attuale accennando a come si sia giunti a poter contare oggi oltre diecimila ettari coltivati a moscato, registrando un incremento del 35% rispetto al 1982, nonostante le imprese agricole impegnate nel settore siano poco più di tremila settecento essendosi approssimativamente dimezzate nello stesso periodo temporale; le aziende di medie dimensioni oggi coltivano circa due ettari di vigna, il doppio di trent'anni, fa mentre il 3% di esse coltiva oltre il 18% di tutta la superficie moscatata.

Continua a pag. 37

> Domenico Bussi

### CONTINUA DALLA PRIMA

La cosa inquietante si riscontra nel constatare che nel corso degli ultimi cinque anni la richiesta di "Asti" è progressivamente calata al punto da coinvolgere la Regione che si appresterebbe ad emanare una determina che fissi la produzione limite per ettaro di uva Moscato così fissata: Asti docg settantotto quintali per ettaro, più dieci di riserva e trentadue di esubero; Moscato d'Asti docg quintali novantacinque per ettaro, nessuna riserva e venticinque di esubero. La riserva dovrebbe servire a costituire un fondo da impiegarsi nella promozione del prodotto, mentre gli esuberanti dovrebbero essere destinati a realizzarne altri diversificati ad esempio in succhi d'uva, distillati, mostarde... Tutto ciò per raggiungere nuovamente quota cento milioni di bottiglie come un quinquennio fa che, allo stato attuale della aree coltivate, assicurerebbero un rendimento teorico di circa dodici mila euro per ettaro, cifra considerata accettabile dagli esperti del settore.

Soddisfatti i Produttori Agricoli, critica Confagricoltura. Stasera CTM a S. Stefano

## Accordo sul Moscato: giudizi contrapposti



E' stato raggiunto nella serata di giovedì 4 agosto l'atteso accordo sulla resa del Moscato d'Asti per la vendemmia 2016. Sono servite cinque ore di serrate trattative tra le case spumanti e la parte agricola per giungere all'intesa: 78 quintali/ettaro per l'Asti D.O.C.G. + con una quota di 10 quintali per blocco/deblockage - e 95 quintali/ettaro per il Moscato d'Asti "tappo raso". Il prezzo suggerito è di 107 euro al quintale.

Chiosa Francesco Giachina, direttore generale di Confagricoltura Asti: "E' la montagna che ha partorito il topolino. Abbiamo evitato l'apocalisse - tutti ricorderanno la resa di 70 ql/ettaro chiesta inizialmente dall'industria - ma non ci possiamo dire soddisfatti di una resa inferiore ai 100 quintali che, tradotta in ricavi, equivale a 2000 euro in meno nelle tasche dei produttori e 20 milioni persi per le colline sud piemontesi. La sola nota positiva è che si è tentato di salvaguardare l'imprenditore agricolo che trasforma direttamente il prodotto, garantendo rese ad ettaro sufficienti per il proprio mercato.

Più che un accordo lo definirei quindi un mesto compromesso raggiunto dalla parte agricola con un'industria sempre più spaccata al suo interno: da una parte multinazionali con giacenze alle stelle e senza una vera programmazione e dall'altra le cantine di medie e piccole dimensioni desiderose di vendere "l'oro" dei propri grappoli. L'accordo 2016 è una nuova doccia fredda per i moscatisti, che hanno ancora negli occhi i venti minuti d'inferno della grandinata abbattutasi lo scorso 26 luglio nel Sud Astigiano".

*"Un'intesa che ha soddisfatto entrambe le parti - dice invece Giovanni Satragno di Produttori Associsati - raggiunta grazie al supporto delle associazioni di produttori, ovvero Agrinsieme, Associazione Produttori Moscato d'Asti, Vignaioli Piemontesi sezione Moscato e le associazioni sindacali Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Confcooperative.*

*Raggiunta l'intesa di filiera tra la parte agricola e la parte industriale senza la tradizionale mediazione dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura: in un contesto di difficoltà del mercato si è definita la costituzione di un fondo per il rilancio del comparto.*

*E' stata inoltre definita una resa produttiva per l'Asti di 78 quintali/ettaro ed un meccanismo di resa differenziata per il Moscato d'Asti in modo da salva-guardare il più possibile il reddito degli agricoltori."*

I vertici del Consorzio dell'Asti spumante e del Moscato d'Asti sono stati esclusi dalle trattative del Moscato 2016, mentre il Coordinamento Terre del Moscato non ha partecipato non avendone diritto.

Intanto venerdì 2 settembre alle 20,30 a Santo Stefano Belbo nell'Auditorium presso il Centro Studi Cesare Pavese i vertici del Consorzio (Presi-

dente Gianni Marzagali ed il Direttore Giorgio Bosticco) davanti ai contadini del Moscato discuteranno con il CTM delle nuove iniziative del Consorzio ma soprattutto analizzeranno se le trattenute che le ditte spumanti faranno ai produttori di Moscato sono legali o meno. Si prevede una forte partecipazione dei Produttori di Moscato e una serata alquanto calda.

*"Faremo scoppiare l'inferno" promettono i contadini.*

*"La serata di venerdì - dice Giovanni Bosco president CTM - potrebbe essere l'inizio di una grande svolta nel mondo del Moscato".*